

# Zona Pastorale

Castel Maggiore - Funo - Trebbo

in cammino  
verso la Pasqua



**20 marzo: Adorazione Eucaristica**

**Dal Vangelo secondo Giovanni** 3, 16-21

Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna. Infatti Dio non ha mandato suo Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è giudicato; chi non crede è già giudicato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. Il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo e gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie. Perché chiunque fa cose malvagie odia la luce e non viene alla luce, affinché le sue opere non siano scoperte; ma chi mette in pratica la verità viene alla luce, affinché le sue opere siano manifestate, perché sono fatte in Dio.

*Dio ha tanto amato il mondo... ogni riflessione o operazione che voglia essere carità deve sgorgare dall'amore di Dio per il mondo. Quella è la sorgente da cui mai vogliamo e possiamo staccarci. A partire dalla relazione con il Signore trovano senso, luce e nutrimento tutte le altre relazioni in cui ci sembra di impegnarci, di spenderci, per i piccoli e per i poveri, per le persone con cui facciamo famiglia.*

Aiutaci Signore, questa sera ad adorarti, e a riconoscere la tua presenza amorosa: un amore che ci accoglie e ci scalda il cuore. Un amore che ha pazienza e dona luce.

**Dal libro dell'Apocalisse** 3,14-20 "Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo"

All'angelo della Chiesa che è a Laodicea scrivi: "Così parla l'Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convertiti. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me."

**Dice il Papa:** "Vi pongo una domanda: il vostro cuore ha conservato l'inquietudine della ricerca? Solo l'inquietudine dà pace al cuore ... Senza inquietudine siamo sterili. Se volete abitare ponti e frontiere dovete avere una mente e un cuore inquieti. ... Una fede autentica implica sempre un profondo desiderio di cambiare il mondo ...La domanda è: "Abbiamo grandi visioni e slancio?"

**Riflette don Pierangelo Sequeri:** "Troppe volte cerchiamo nella fede la rassicurazione che spesso ci lascia nella mediocrità. Troppe volte ho detto alle famiglie che incontro quando si parlava di figli "non esagerate" "adattatevi" e "non pretendete... non c'è nulla di tanto male". E così tutta questa normalità ha finito per svuotarci siamo diventati tutti tiepidi."

**Preghiera**

Gesù, aiutami a diffondere ovunque il tuo profumo, ovunque io passi. Inonda la mia anima del tuo Spirito e della tua vita. Invadimi completamente e fatti maestro di tutto il mio essere perché la mia vita sia un'emanazione della tua.

Illumina servendoti di me e prendi possesso di me a tal punto  
che ogni persona che accosto possa sentire la tua presenza in me.  
Guardandomi, non sia io a essere visto, ma tu in me. Rimani in me.  
Allora risplenderò del tuo splendore e potrò fare da luce per gli altri.  
Ma questa luce avrà la sua sorgente unicamente in te, Gesù,  
e non ne verrà da me neppure il più piccolo raggio: sarai tu a illuminare gli altri servendoti di me.  
Suggeriscimi la lode che più ti è gradita, che illumini gli altri attorno a me:  
io non predichi a parole ma con l'esempio, attraverso lo slancio delle mie azioni,  
con lo sfolgorare visibile dell'amore che il mio cuore riceve da te.  
(Beato John Henry Newman)

#### **Dal Vangelo secondo Giovanni 9, 1-7**

Passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nascesse cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio. Dobbiamo compiere le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può più operare. Finché sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe (che significa Inviato)». Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

**Isaia** 60,1-4.19-20

#### **Ripetiamo: Illumina, o Signore, il tuo popolo**

Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te.  
Poiché, ecco, le tenebre ricoprono la terra, nebbia fitta avvolge le nazioni;  
ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te.

Cammineranno i popoli alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere.  
Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati, vengono a te.  
I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio.

Il sole non sarà più la tua luce di giorno, né ti illuminerà più il chiarore della luna.  
Ma il Signore sarà per te luce eterna, il tuo Dio sarà il tuo splendore.  
Il tuo sole non tramonterà più né la tua luna si dilegnerà, perché il Signore sarà per te luce eterna;  
saranno finiti i giorni del tuo lutto.

#### **Silenzio – adorazione personale**

*Ti consiglio di comperare da me ... collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista*

#### **Dal Vangelo secondo Giovanni 9, 8-12**

Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, poiché era un mendicante, dicevano: «Non è egli quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli chiesero: «Come dunque ti furono aperti gli occhi?». Egli rispose: «Quell'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: Va a Siloe e lavati! Io sono andato e, dopo essermi lavato, ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è questo tale?». Rispose: «Non lo so».

#### **Guarisci i nostri occhi, o Signore perché sappiamo vederti!**

**Siamo ciechi e abbiamo bisogno della tua guarigione.**

**Innanzitutto per riconoscere Te vivo e presente:**

1. Cristo vive. Egli è la nostra speranza e la più bella giovinezza di questo mondo. Tutto ciò che Lui tocca diventa giovane, diventa nuovo, si riempie di vita. Perciò, le prime parole che voglio rivolgere a ciascun giovane cristiano sono: Lui vive e ti vuole vivo!
2. Lui è in te, Lui è con te e non se ne va mai. Per quanto tu ti possa allontanare, accanto a te c'è il Risorto, che ti chiama e ti aspetta per ricominciare. Quando ti senti vecchio per la tristezza, i rancori, le paure, i dubbi o i fallimenti, Lui sarà lì per ridarti la forza e la speranza.
33. Cristo stesso è per noi la grande luce di speranza e di guida nella nostra notte, perché Egli è «la stella radiosa del mattino».
124. Egli vive! Occorre ricordarlo spesso, perché corriamo il rischio di prendere Gesù Cristo solo come un buon esempio del passato, come un ricordo, come qualcuno che ci ha salvato duemila anni fa. Questo non ci servirebbe a nulla, ci lascerebbe uguali a prima, non ci libererebbe. Colui che ci colma della sua grazia, Colui che ci libera, Colui che ci trasforma, Colui che ci guarisce e ci conforta è qualcuno che vive. È Cristo risorto, pieno di vitalità soprannaturale, rivestito di luce infinita. Per questo San Paolo affermava: «Se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede» (1 Cor 15,17).

125. Se Egli vive, allora davvero potrà essere presente nella tua vita, in ogni momento, per riempirlo di luce. Così non ci saranno mai più solitudine e abbandono. Anche se tutti se ne andassero, Egli sarà lì, come ha promesso: «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20). Egli riempie tutto con la sua presenza invisibile, e dovunque tu vada ti starà aspettando. Perché non solo è venuto, ma viene e continuerà a venire ogni giorno per invitarti a camminare verso un orizzonte sempre nuovo.

126. Contempla Gesù felice, traboccante di gioia. Gioisci con il tuo Amico che ha trionfato. Hanno ucciso il santo, il giusto, l'innocente, ma Egli ha vinto. Il male non ha l'ultima parola. Nemmeno nella tua vita il male avrà l'ultima parola, perché il tuo Amico che ti ama vuole trionfare in te. Il tuo Salvatore vive.

127. Se Egli vive, questo è una garanzia che il bene può farsi strada nella nostra vita, e che le nostre fatiche serviranno a qualcosa. Allora possiamo smettere di lamentarci e guardare avanti, perché con Lui si può sempre guardare avanti. ... Se riesci ad apprezzare con il cuore la bellezza di questo annuncio e a lasciarti incontrare dal Signore; se ti lasci amare e salvare da Lui; se entri in amicizia con Lui e cominci a conversare con Cristo vivo sulle cose concrete della tua vita, questa sarà la grande esperienza, sarà l'esperienza fondamentale che sosterrà la tua vita cristiana. Questa è anche l'esperienza che potrai comunicare ad altri giovani. Perché «all'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva».<sup>1</sup>

### Silenzio – adorazione personale

#### Dal Vangelo secondo Giovanni 9, 13-41

Intanto condussero dai farisei quello che era stato cieco: era infatti sabato il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come avesse acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha posto del fango sopra gli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri dicevano: «Come può un peccatore compiere tali prodigi?». E c'era dissenso tra di loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu che dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Ma i Giudei non vollero credere di lui che era stato cieco e aveva acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite esser nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori risposero: «Sappiamo che questo è il nostro figlio e che è nato cieco; come poi ora ci veda, non lo sappiamo, né sappiamo chi gli ha aperto gli occhi; chiedetelo a lui, ha l'età, parlerà lui di se stesso». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età, chiedetelo a lui!».

Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Dà gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quegli rispose: «Se sia un peccatore, non lo so; una cosa so: prima ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero di nuovo: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non mi avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Allora lo insultarono e gli dissero: «Tu sei suo discepolo, noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo infatti che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo è strano, che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Ora, noi sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma se uno è timorato di Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non s'è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non fosse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e vuoi insegnare a noi?». E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori, e incontratolo gli disse: «Tu credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Tu l'hai visto: colui che parla con te è proprio lui». Ed egli disse: «Io credo, Signore!». E gli si prostrò innanzi. Gesù allora disse: «Io sono venuto in questo mondo per giudicare, perché coloro che non vedono vedano e quelli che vedono diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo forse ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: Noi vediamo, il vostro peccato rimane».

**Guarisci i nostri occhi, o Signore perché sappiamo vederti!**

**Siamo ciechi e abbiamo bisogno della tua guarigione.**

**Per non abituarci al male:**

15. Bisogna indignarsi, come si indignava Mosè (cfr *Es* 11,8), come si indignava Gesù (cfr *Mc* 3,5), come Dio si indigna davanti all'ingiustizia (cfr *Am* 2,4-8; 5,7-12; *Sal* 106,40). Non è sano che ci abituiamo al male, non ci fa bene permettere che ci anestetizzino la coscienza sociale, mentre «una scia di distruzione, e perfino di morte, per tutte le nostre regioni [...] mette in pericolo la vita di milioni di persone e in special modo dell'*habitat* dei contadini e degli indigeni». ...Di fronte a una tale realtà, bisogna apprezzare e accompagnare tutti gli sforzi che fanno molti di questi gruppi sociali per

---

<sup>1</sup> Dalla **CHRISTUS VIVIT**

conservare i loro valori e stili di vita e integrarsi nei nuovi contesti senza perderli, anzi, offrendoli come contributo al bene comune.

22. Cristo ha redento l'essere umano intero e vuole ristabilire in ciascuno la capacità di entrare in relazione con gli altri. Il Vangelo propone la carità divina che promana dal Cuore di Cristo e che genera una ricerca di giustizia che è inseparabilmente un canto di fraternità e di solidarietà, uno stimolo per la cultura dell'incontro. ... Possiamo così compiere un passo ulteriore e ricordare che un'ecologia integrale non si accontenta di accomodare questioni tecniche o di decisioni politiche, giuridiche e sociali. La grande ecologia comprende sempre un aspetto educativo che sollecita lo sviluppo di nuove abitudini nelle persone e nei gruppi umani. ... Non ci sarà ecologia sana e sostenibile, in grado di cambiare qualcosa, se non cambiano le persone, se non le si sollecita ad adottare un altro stile di vita, meno vorace, più sereno, più rispettoso, meno ansioso, più fraterno.

59. Infatti, «più il cuore della persona è vuoto, più ha bisogno di oggetti da comprare, possedere e consumare. In tale contesto non sembra possibile che qualcuno accetti che la realtà gli ponga un limite.<sup>2</sup>

### Silenzio – adorazione personale

#### Dal Vangelo secondo Giovanni 13, 1-20

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo». Gli disse Simon Pietro: «Non mi laverai mai i piedi!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete mondi».

Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi. In verità, in verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica. Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto; ma si deve adempiere la Scrittura: Colui che mangia il pane con me, ha levato contro di me il suo calcagno. Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che lo Sono. In verità, in verità vi dico: Chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato».

### Silenzio – riflessione personale

Al versetto 12 del Vangelo di Giovanni, Gesù ci pone una domanda decisiva: “Capite quello che ho fatto per voi?” Il senso, la bellezza della vita di Dio è fare dono della propria divinità agli uomini. Questa è la logica che Gesù ha incarnato nella sua vita. La lavanda dei piedi manifesta l'essere di Dio che è l'essere dono. Dio non soltanto è, ma è per... è per l'altro.

E' sempre tempo di fare della propria vita un dono. Un dono di sé gratuito, senza avere delle aspettative, senza rivendicare risultati, senza voler portare soluzioni. Il Signore ci ricorda che semplicemente ci è chiesto di stare, in silenzio, in adorazione, in raccoglimento. Ci è chiesto di abitare la relazione con l'altro e gli altri, con pazienza e mitezza. Non da padroni, ma da contemplatori, da cercatori dei segni della magnificenza di Dio che si esprime in ogni uomo ed in ogni situazione.

La lavanda dei piedi ci dice che “tutto” è la misura dell'amore: l'amore fino all'eccesso come Gesù ha manifestato nella sua vita. Gesù ama in questo modo chi lo tradisce, chi lo rinnega, chi lo abbandona. Non pone condizioni. Quello che Gesù fa ci dice come la gratuità è modello per la comunità: l'amore accolto ci spinge a restituire quella gratuità da cui siamo stati raggiunti. Ci insegna anche a guardare all'altro come ad uno che ha qualcosa per noi, che ci fa bene. Le nostre relazioni, specie quelle “di carità” sono tante volte, forse troppo spesso, monodirezionali, da noi all'altro. Ci vuole umiltà per riconoscere che c'è qualcosa che noi non abbiamo e che solo l'altro può darci.

*Padre nostro...*

---

<sup>2</sup> Da *QUERIDA AMAZONIA*